

IL PROGETTO

Aristocratica ceramica una grande mostra alla galleria "Dane"

*A confronto
due maestri come
Fontana e Leoncillo
e artisti di diverse
generazioni*

*"A Matter of Life and
Death" è il titolo della
esposizione che si
aprirà sabato alle 12
(fino al 28 maggio)*

di **Renata Caragliano**
Stella Cervasio

«La ceramica è l'aristocrazia della scultura», sosteneva Lucio Fontana ed è da qui che probabilmente parte l'idea della galleria Thomas Dane di dedicare una grande mostra museale – non a caso, nella città della Real Fabbrica delle porcellane di Capodimonte – ad artisti che lavorano con questo prezioso e fragile materiale. «A Matter of Life and Death», titolo della mostra, è curata da Jenni Lomax, che ha diretto il Camden Art Center di Londra per ventisette anni ed è una curatrice colta e sensibile.

Inaugurazione sabato dalle 12 alle 19 (via Francesco Crispi, 69, fino al 28 maggio, orario: da martedì a venerdì 11-13.30 e 14.30-19, sabato 12-19). Il progetto mette insieme le opere di due grandi maestri storicizzati, come Lucio Fontana e Leoncillo, che si sono misurati nella scultura anche con la ceramica, con quelle di Lynda Benglis, Phoebe Cummings, Chiara Camoni, Anya Gallaccio, Keith Harrison, Phillip King, Serena Korda, Andrew Lord, Magdalene A. N. Odundo, Lawson Oyekan e Masaomi Yasunaga. «Nel corso della loro carriera – scrive la curatrice – questi artisti, che abbracciano diverse generazioni, hanno realizzato sculture e installazioni in ceramica che si confrontano con la possibilità della catastrofe e incarnano la fisicità e l'energia della loro creazione. Sia che usino ar-

gilla cruda o cotta, le loro opere rivelano un senso di pericolo e ci tramettono la consapevolezza della precarietà delle proprietà e dei processi dell'argilla. La terra, l'umidità, la temperatura e l'aria creano cambiamenti quando si scontrano, per accidente o per calcolo, provocando la trasformazione da uno stato all'altro, determinando uno spazio incalcolabile che contiene fragilità e forza insieme». «Una questione di vita e di morte» è la traduzione del titolo originale del film dei registi Powell e Pressburger interpretato nel 1946 da David Niven che, ufficiale della Raf, si lancia senza paracadute dal suo aereo che precipita e si salva miracolosamente restando però in bilico mentalmente tra la vita e la morte. È la metafora della creazione che fa uso della ceramica che, se usata cruda, è deperibile, mentre se viene cotta si modifica e spesso anche la sua vita finisce in maniera precoce perché può spaccarsi nel forno o deteriorarsi come dimostra il processo creativo di alcuni degli artisti in mostra.

Il materiale esclusivo della ceramica ha per molto tempo sofferto di una condizione di inferiorità, vagando in un incerto limbo tra arte e tradizione artigiana e spesso mancando anche di innovazione e idee progettuali valide. Il contributo di molti artisti non ceramisti – da Lucio Fontana, Melotti e Leoncillo a Mimmo Paladino, Luigi Ontani, ma anche Niki de Saint Phalle, Gioietta Fioroni, Carol Rama, solo per fare

alcuni nomi noti di artisti – che si sono cimentati sempre di più dalla metà del secolo scorso ad oggi nella materia, ha aiutato la materia stessa a superare quel gap di cui era vittima, dando nuova dignità ad un linguaggio relegato a lungo nella sfera guardata con sufficienza dell'arte minore, e dimostrandone invece tutte le potenzialità scultoree. Ci sono vari esempi in questa bella mostra che lo dimostrano: «And She Cried Me a River» (2021) è una grande collana con grani in ceramica di Serena Korda (Londra, 1979, che investiga sui luoghi che collegano «mondi paralleli» o aldilà e aldilà) realizzata per «incitare le sirene a cantare dal mare» e messa in dialogo con la «Cariatide» di Leoncillo, altra figura mitologica e simbolica. La testa di un essere mitico metà donna e metà pesce, incastonata nella collana, versa lacrime di argilla. Il monile scultoreo pende drappeggiato sulle porte in vetro della galleria Thomas Dane che si aprono a una spettacolare vista sul Golfo di Napoli. Usa l'argilla non cotta per ghirlande e composizioni

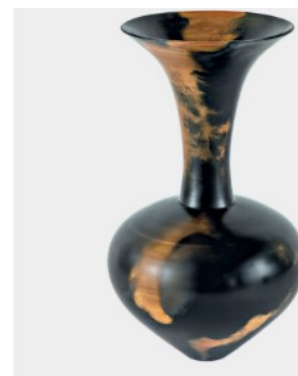


DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

di fiori e foglie di incredibile sottigliezza Phoebe Cummings (1981, Regno Unito), che poi le espone all'opera di disfacimento compiuta dagli elementi esterni, una forma di decomposizione che li porta a diventare prima fango e poi a tornare polvere. Chiara Camoni, unica italiana del gruppo (a parte i capofila Fontana e Leoncillo) presenta i suoi vasi-farfalla. L'americana della Louisiana Lynda Benglis (1941), che vive e lavora a New York, incanta con i suoi oggetti in argilla estrusa, simili a nastri o a forme futuristiche con il senso forte del movimento. Il giapponese Masaomi Yasunaga, servendosi di sabbia e ciottoli, ingredienti base dell'argilla, torna all'origine e lavora anche lui su disfacimento e disintegrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ceramiche**

Sopra, un'opera di Magdalene Odundo. In alto, opera di Lynda Benglis

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870